

Direttore Responsabile: Stefano de Andreis

**(CLT) \*ANTEPRIMA / BUKOVSKJI: L'UNIONE EUROPEA SCIMMIETTA DELL'URSS**

--IL VELINO CULTURA--

Roma, 28 apr (Velino) - *EURSS. Unione europea delle Repubbliche Socialiste Sovietiche*: è questo il beffardo titolo di un libro di Vladimir Bukovskij e Pavel Stroilov, edito da Spirali, sulle strane affinità "politico-burocratiche" tra il defunto regime sovietico e la vegeta Ue. Bukovskij, come è noto, è uno dei più autorevoli esponenti dello storico gruppo degli "intellettuali del dissenso". Conobbe giovanissimo la prigione, l'ospedale psichiatrico e il gulag sovietico proprio per la sua costante opposizione al regime. Oggi vive e lavora a Cambridge ed è molto attivo nella battaglia in favore dei diritti umani in campo internazionale. Stroilov proviene dall'università statale di Studi umanistici di Mosca ed è stato ricercatore al centro Memorial per diversi anni in svariati archivi russi. Del volume, di imminente pubblicazione, il VELINO offre in anteprima qui di seguito alcuni passi:

- Per chi abbia anche una lontana dimestichezza con il sistema sovietico, fa impressione la sua somiglianza con le strutture in via di sviluppo dell'Unione Europea, la sua filosofia di governo e il "deficit democratico", la sua endemica corruzione e l'inettitudine burocratica. A chiunque abbia vissuto sotto la tirannia sovietica, o i suoi equivalenti in altre parti del mondo, la cosa mette paura. Ancora una volta osserviamo con orrore crescente l'emergere del Leviatano che speravamo fosse morto e sepolto: un mostro che prima di crollare ha distrutto un gran numero di nazioni, impoverito milioni di uomini e devastato più generazioni.

- Io ritengo che l'Unione Europea debba essere smantellata quanto più in fretta possibile perché io la vedo come una variante un po' raddolcita dell'Unione Sovietica. Questi "commissari del popolo" che nessuno ha eletto ma che si scelgono e si eleggono da sé, come un tempo avveniva al Politburo, noi non li possiamo cacciare. Hanno stipendi astronomici, non pagano le tasse e sono praticamente inamovibili. L'Europarlamento conta attualmente 750 membri e, a differenza degli altri, è l'unico organo eletto dai cittadini europei. Siccome sono 750, si stenta a crederlo, ogni parlamentare ha il diritto, nel corso di un anno, di intervenire nel Parlamento europeo per un tempo pari a sei minuti. Sei minuti di intervento! È tutto quello che possono fare. E che cosa fanno? Ho chiesto ai miei amici inglesi l'ultima decisione importante presa dall'Europarlamento. Negli ultimi mesi si è discusso quale debba essere la percentuale dei grassi nello yogurt.

- Ogni paese è subissato dalle direttive della Commissione europea, una più ridicola dell'altra. Per esempio, una direttiva di due anni fa imponeva a tutti gli allevamenti di maiali di munirsi di mangiatoie colorate perché gli animali non si immalinconissero.

- Il processo è iniziato molto tempo fa. Nel 1986 il vostro compatriota Alessandro Natta, all'epoca segretario del Partito comunista italiano, arrivò in visita da Gorbaciov e noi abbiamo la trascrizione del colloquio. Gli spiegò che il socialismo era in crisi, che era loro dovere salvarlo e che l'unico mezzo per farlo era quello di impossessarsi del progetto europeo e di rivoltarlo ai loro fini. Ho tantissime trascrizioni di colloqui analoghi di Brandt e di socialdemocratici tedeschi, degli spagnoli, perfino Felipe Gonzalez era d'accordo. È stata una loro decisione collettiva.

- Il loro comune progetto è quello di trasformare l'Europa in un unico blocco socialista. Per cui io adesso vado in giro e cerco di convincere la gente che occorre fermare questo progetto perché altrimenti per noi sarà la fine, come è avvenuto in Unione Sovietica. Con la differenza che loro con i soldi che si sono fatti andranno alle Bahamas, mentre noi finiremo sotto i ponti.

- Però la resistenza al progetto sta aumentando. I paesi dell'Europa orientale hanno capito molto in fretta che ci sono troppe affinità, troppe somiglianze con l'Unione Sovietica. Sono entrati nell'Unione ma nel giro di un paio di anni ci sarà pressione da parte dell'opinione pubblica per uscirne. I Paesi Baltici, anche la Polonia, prima o poi cominceranno uno alla volta ad abbandonare l'Unione. Allora a quel punto può essere l'inizio del disfacimento perché sono strutture che si reggono in piedi solo grazie all'allargamento, all'espansione. Non appena cominciano a perdere pezzi, per loro è la fine. Attualmente sono previsti piani di allargamento. L'ex presidente della Commissione europea, Romano Prodi, nel suo discorso di congedo disse che i piani di espansione dell'Unione Europea comprendono la Turchia, il Medio Oriente e i paesi del Magreb. È inevitabile. O si allargano oppure è la fine.

**(red)**

**28 apr 13:31**



*Agenzia nazionale quotidiana di politica interna ed estera, cronaca, cultura, economia e finanza*

Via del Tritone, 169 - 00187 Roma

Tel. 066977051 r.a. - Fax 066793559

[www.ilvelino.it](http://www.ilvelino.it) - [news@ilvelino.it](mailto:news@ilvelino.it)

**Direttore responsabile** Stefano de Andreis

**Condirettore** Maurizio Marchesi

**Direttore editoriale** Roberto Chiodi

**Marketing  
pubblicità - abbonamenti** Chiara Proietti

Tel. 066977051 - fax. 066798312

[c.proietti@ilvelino.it](mailto:c.proietti@ilvelino.it) - [commerciale@ilvelino.it](mailto:commerciale@ilvelino.it)

La riproduzione in fotocopia o a stampa non è consentita. Gli abusi verranno perseguiti